TORINO
Anno 79 - Num. 94
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-443 al n. 40-449

LA STAMPA

MERCOLEDI'
4 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'INGHILTERRA E LA SICILIA

Precedenti storici del separatismo

Mentre si parlò tanto, fin che a un certo punto si tacque, del cosidetto «separatismo» siciliano tornato a riaffiorare — nè poteva essere altrimenti — con la ricomparsa degli inglesi nell'isola dei Vespri, non si fè cenno, che mi risulti, di una constatazione storicamente dimostrabile elementarissima: che cioè il fatto, se fenomeno non lo si può proprio chiamare, lungi dall'essere nuovo, non rappresenta più di una ripetizione quasi identica di ciò che in due riprese — 1812 e 1848 — venne tentato nel secolo scorso, fomentatrice sempre l'Inghilterra.

Ben c'è da augurarsi che il mancato parallelo non sia stato voluto per una preoccupazione che oggi più non ha, nè potrebbe avere, ragion d'essere: quella di non rendere giustizia ai non sempre a ragione ma molto a torto deprecati Borboni di Napoli, la cui figure (di alcuni specialmente) ben diversa risonanza avrebbero nella mente degli italiani, se la storia da noi, per settant'anni e più, non si fosse addomesticata per uso savoiardo, e non solo sui libri scolastici purtroppo. Tempo verrà, certamente, in cui i nostri storici potranno esporre i fatti e presentare gli uomini nella loro vera luce, senza preoccupazioni di servilismo dinastico; e allora si vedrà, ossia si saprà, che, alla fin fine, il Borbone non fu esattamente quella «Negazione di Dio» che ci volle dipingere il famoso libello del non disinteressato Gladstone e che per i nostri testi... fece testo. Allora, accanto agli altri meriti — che le colpe nessuno offuscare, ma cancellare no —, e a quello principale di avere varato il primo bastimento a vapore nel 1818, che fu il primo a solcare il Mediterraneo (ricordo questo particolare che può spiegare molte cose), si ricorderà che due Borboni, il primo e il secondo Ferdinando, ben furono essi che con l'astuzia politica quando fu possibile, con la forza quando fu necessario, si opposero e frustrarono i conati del separatismo siciliano. Frustrarono, cioè, le mire inglesi sulla Sicilia, il che basta a spiegare ad *abundantiam* quali e quante ragioni avesse il fido ministro della Regina Vittoria di gratificarli della nota qualifica.

In sede di revisioni storiche, o per meglio dire di serene e indipendenti valutazioni degli eventi storici, non potrà negarsi dei pari — come alcuni per malintesa polemica d'attualità fanno — che l'Inghilterra favorì nei diversi Paesi dell'Europa, e quindi anche in Italia, l'evoluzione liberale e parlamentare dei regimi politici nel sec. XIX; ma per giudicare nel suo esatto valore questa verità di fatto, che coincide solo occasionalmente con le finalità dei liberali italiani fautori del Risorgimento, bisogna considerarla alla stregua e nel quadro della politica dell'imperialismo, in quanto una monarchia costituzionale avrebbe avuto minore forza espansiva di quella assoluta: un regime costituzionale era pur sempre un campo che si apriva all'influenza politica ed economica della Gran Bretagna. Quando lord Bentinck giunse in Sicilia, verso il 1812, nella duplice qualità di comandante delle truppe inglesi dislocate nell'isola e di rappresentante diplomatico, non mancò nemmeno lui di tentare di farsi passare per «liberatore»: presso il popolo che voleva liberarsi dal despotismo della regina Carolina, cui Ferdinando lasciava fare ostentando disinteresse per le cose politiche ,e verso il Borbone che, seguendo i suoi suggerimenti costituzionalisti, si sarebbe liberato dalle continue noie che gli recavano i suoi irrequieti sudditi. Non abboccarono, però, i siciliani all'amo adescatore — come non abboccò Ferdinando da parte sua — e seppero costringere l'ineffabile lord a togliersi la maschera, facendogli pronunciare apertamente, sia pure sotto forma di minaccia, il proposito di annettere l'isola ai dominii britannici: il che valse a fare aprire gli occhi al popolo come al re, onde per il momento il piano naufragò e l'autonomismo siciliano con esso. Ferdinando tenne duro, tornò indietro... di tre gradi, da IV si proclamò I del Regno delle Due Sicilie.

Nel 1848 il tentativo viene ripetuto. Palmerston, ritenendo, per il fermento che è nell'aria, propizi i tempi al vecchio piano di anglicizzare la Sicilia — piano divenuto più urgente dalla latente minaccia di affacciarsi della Russia nel Mediterraneo ove fossero scoppiati disordini, come stabilito dalla Santa Alleanza — spedisce in Italia, Runciman avanti lettera, uno dei suoi diplomatici più abili, lord Mintho, il quale vi giunge passando per Torino, Firenze e Roma dove catechizza i sovrani dei tre Stati. Il rappresentante diplomatico inglese alla Corte borbonica, lord Francis Napier, da parte sua ,aveva «lavorato» le fazioni autonomiste, e i rapporti tra Napoli e Palermo risultavano molto tesi, onde il Mintho trovò agevole farsi passare (da qui l'avvicinamento a Runciman che nel 1938 svolse una analoga missione con tattica pressochè identica tra la Germania e la Cecoslovacchia) come «pellegrino di pace», d'altro non desideroso che di evitare un conflitto sanguinoso tra le due parti, in apparenza, e in effetti di fomentare il contrasto per poter conseguire, a spese d'entrambe, un vantaggio per l'Inghilterra.

Lord Mintho studiò il suo piano, predispose la risoluzione, che si basava su di un'ibrida forma di autonomismo suscettibile di successivi sviluppi nel quadro delle mire egemoniche inglesi nel Mediterraneo, e quando già pregustava la gioia di raccogliere quel successo che era stato negato sette lustri prima a lord Bentinck, ecco insorgere Ferdinando II a respingere adeguatamente le sue suggestioni. Il Borbone, che intuì nelle proposte anglo-sicilane il primo passo verso un distacco dell'isola dall'Italia, scoprendovi il vecchio gioco britannico, tagliò corto a ogni trattativa e diè mano al cannone. Ci guadagnò, davanti ai posteri, il titolo di «Re Bomba» per quel suo gesto reazionario, ma è pur vero che eliminò il pericolo assai imminente del passaggio della Sicilia a dominio inglese: e di questo la storia deve obbiettivamente dargli atto. Così come, in piena obbiettività, va riconosciuto che alla pioggia di bombe su Palermo non si sarebbe pervenuti, se i siciliani non avessero ripetutamente respinte le intimazioni del re, resi baldanzosi dalla certezza nell'aiuto inglese; aiuto che non venne, regolarmente, chè gli accorati appelli e i lai dei liberali siciliani non trovarono eco a Londra, e quando presero a piovere le prime bombe i due lordi, Napier e Mintho, erano lontani molte leghe dalla Conca d'Oro.

Non conosco Finocchiaro-Aprile, campione del neo separatismo siciliano, nè so — se questo separatismo sia in effetti riaffiorato o se piuttosto non si tratti di un'altra forma di separatismo secondo la felice ironia del discorso di Mussolini a Milano — fino a quale punto arrivino le sue cognizioni di storia. La semplice e lineare rievocazione dei due precedenti, comunque, può valere, e forse bastare, a schiarire molte idee. E fugare ogni illusione, se pure è possibile averne in proposito.

Franco de Agazio

Azione combinata nemica stroncata nella zona ad est delle paludi di Comacchio

Fronte italiano, 3 aprile.

La calma che da qualche tempo regnava sul fronte italiano è stata interrotta ieri da un attacco abbastanza importante effettuato da forze britanniche, appoggiate da carri armati, fra la palude di Comacchio e l'Adriatico.

Con l'impiego di battelli da sbarco, che trasportavano anche carri armati, gli inglesi hanno tentato di aggirare le posizioni tedesche dalla costa, mentre contemporaneamente attraversavano la palude con l'impiego di piccoli battelli.

In seguito a questo sbarco i tedeschi si sono visti costretti a combattere contro due fronti, ma hanno potuto ugualmente tenere testa agli attacchi nemici dopo aver raggiunto una posizione di intercettazione preparata in precedenza. Successivamente la massa delle truppe tedesche è stata lanciata contro i gruppi inglesi sbarcati che sono stati dispersi.

I germanici resistono tenacemente agli assalti anglo-americani

La lotta nella regione a nord della Ruhr si estende dal Waal alla selva di Teutoburgo

Gli statunitensi nuovamente respinti da Lohr - 32 carri armati e 200 autoveicoli distrutti a sud di Eisenach dalla Luftwaffe

Fronte occidentale, 3 aprile.

Con l'entrata in azione di notevoli aliquote della I Armata canadese, tutto il settore settentrionale del fronte è in movimento, mentre si accentua l'importanza di questa zona di combattimento, in confronto di quelle situate al centro e più a sud.

I canadesi hanno attaccato in tre direzioni, muovendo dalla regione di Nijmegen, e cioè verso ovest, alla foce del Reno-Waal, verso nord, avendo come obiettivo il canale di Twenthe, e verso nord-est, da Hengelo su Nordhorn.

Le truppe alleate che avevano raggiunto il delta formato dal Waal e dal Basso Reno sono state annientate nel corso di vigorosi contrattacchi tedeschi.

Le formazioni d'attacco della I Armata canadese sono state messe in linea in modo molto più concentrato e con forze molto più importanti nello spazio olandese compreso fra Hengelo e la regione di frontiera con la Germania.

Notevoli gruppi corazzati, partiti dalla zona della penetrazione di Enschede e di Oldenzaal sono avanzati fino nella regione di Nordhorn, dove sono stati nettamente respinti. I paracadutisti germanici hanno anche respinto attacchi avversari lungo la ferrovia Bentheim-Rheine.

Per quanto concerne la grande battaglia per il bacino della Ruhr il D.N.B. comunica che essa continua ad essere la caratteristica predominante dell'attuale fase della guerra sul fronte occidentale. Aspri combattimenti si svolgono attualmente, tanto ai margini sud-occidentali di Rheine, quanto presso la periferia meridionale di Herford. Un cuneo britannico diretto su Osnabrück è stato arrestato con un contrattacco.

La lotta nelle pendici della foresta di Teutoburgo ha il suo epicentro a sud-ovest di Bielefeld, dove vengono messe in linea sempre nuove forze, da ambedue le parti.

Nel corso della giornata i britannici, dopo parecchi giorni di combattimenti assai aspri, hanno potuto penetrare nelle rovine della città di Münster la quale, come si ricorderà, venne nel passato sottoposta ad un gran numero d'attacchi aerei.

Anche fra le rovine di Kassel hanno luogo combattimenti sanguinosi a distanza ravvicinata.

Nel settore del Sieg la I Armata americana ha ricevuto, in questi ultimi giorni, considerevoli rinforzi ed è stata poi messa in linea dalla zona di Siegburg sino al versante settentrionale del massiccio del Tothaar, sopra un fronte di 120 Km. I germanici hanno mantenuto le loro posizioni.

Il settore fra Fulda e Werra è diventato il punto centrale dei combattimenti nella regione dell'Assia. A sud di Eisenach gli americani hanno concentrato importanti forze di fanteria e di artiglieria per forzare l'accesso verso la Turingia. Contro questi centri di gravità d'attacco, sono state impiegate importanti formazioni della Luftwaffe, le quali hanno distrutto 32 carri armati e più di 200 veicoli carichi di munizioni e carburante.

Nella regione della Rhoen, i combattimenti sono continuati durante tutta la giornata nella parte settentrionale. Più a sud-est la III Armata americana ha fatto passare altri rinforzi attraverso lo spazio di penetrazione presso Fulda.

La guarnigione di Meiningen ha resistito agli attacchi concentrati dell'avversario al quale ha distrutto 27 carri armati. Da una parte e dall'altra di questa città gli americani hanno già cominciato i loro attacchi oltre il Werra, subendo gravi perdite.

Fra il Meno ed il Neckar, gli americani hanno ripetuto per la seconda volta con forze importanti il tentativo di penetrazione a settentrione di Aschaffenburg. Anche questa volta essi sono riusciti a penetrare in Lohr, di dove sono nuovamente stati ricacciati. Su questo campo di battaglia essi hanno lasciato 26 carri armati ed altrettanti veicoli corazzati per il trasporto truppe.

Ad occidente di Würzburg la VII Armata americana ha concentrato importanti forze corazzate nonchè artiglierie motorizzate per modo che contro questa vecchia città episcopale è atteso quanto prima un nuovo ed importante attacco. Stamane, intanto, gli americani, hanno tentato di forzare il fiume Meno a nord della città. Le forze di sicurezza tedesche, appoggiate dall'artiglieria germanica, hanno respinto questi tentativi.

Nella bassa pianura del Reno superiore, truppe francesi hanno iniziato alcune puntate, ma a nord di Bruchsal sono state respinte dopo aver perso almeno due reggimenti.

Da Breslavia alla Drava tutto il fronte è in movimento

Le battaglie della Marca orientale e della Slesia sono entrate in una fase drammatica

Fronte orientale, 3 aprile.

La battaglia nella regione di frontiera tedesco-ungherese ha preso uno sviluppo drammatico raggiungendo una intensità senza uguali.

Gettate nella battaglia tutte le riserve disponibili, i bolscevichi sono passati all'assalto delle posizioni tedesche ed ungheresi sopra un fronte di 150 Km., con l'evidente fine di rovesciare l'insieme del sistema difensivo tedesco.

Nel Burgenland le forze tedesche sono penetrate in più punti nelle posizioni sovietiche ed hanno accerchiato ed annientato numerosi gruppi nemici.

Per contro, non si è ancora riusciti a superare le teste ad occidente del lago di Neusiedler, da una parte e dall'altra di Wiener Neustadt, dove, grazie alla loro superiorità in forze corazzate i bolscevichi sono riusciti a costituire alcune teste di ponte sulla riva settentrionale del Leitha ed a penetrare profondamente nello schieramento germanico ad oriente di Baden. Durante la notte considerevoli forze corazzate tedesche sono arrivate sul campo di battaglia.

Nella conca del Danubio le forze corazzate sovietiche sono giunte alla periferia di Presburgo e accaniti combattimenti sono ora in corso attorno alla cintura difensiva della città.

Nel settore settentrionale le forze sovietiche attaccano dalle due parti del fiume Waag verso il passo di Jablonka e lungo i contrafforti settentrionali dei Carpazi bianchi, allo scopo di proteggere sul fianco l'avanzata delle armate di Koniev verso Mährisch-Ostrau.

Nell'Alta Slesia la battaglia continua a divampare violenta dinanzi alle profonde fortificazioni dell'ex-confine cecosovietico che la Wehrmacht ha utilizzato per opporsi al nemico che impiega tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere uno sfondamento.

Escludendo la possibilità di un attacco frontale, l'avversario ha raggruppato una quarta armata corazzata nella regione Jaegerndorf - Katscher per tentare di forzare con un poderoso concentramento di mezzi sopra uno spazio relativamente ristretto, una penetrazione che lo portasse alle spalle del formidabile sbarramento d'acciaio e di cemento, sul quale si appoggiano le difese tedesche.

Per il momento, però, egli non è riuscito ad effettuare questo piano come non è riuscito a forzare il passaggio dell'Oder e dell'Olsa a sud di Ratibor.

Dagli altri settori del fronte non si hanno notizie di azioni di rilievo.

Sul Piccolo San Bernardo

Cinque giorni di battaglia contro le truppe degolliste

Il magnifico comportamento degli Alpini della "Littorio,, - L'encomio di Graziani

(Corrispondenza della C.O.P.)

Zona d'operazioni, 3 aprile.

Dove il 21 dicembre scorso, con alla testa Piccolotto, il più fulgido eroe della Divisione, gli alpini della «Littorio» ributtarono il primo grande tentativo alleato di irrompere attraverso il San Bernardo verso le valli piemontesi, da cinque giorni, si è riaccesa la battaglia.

Il nemico mostra di ritenere questa strada la più importante per i suoi progetti di attacco al fronte occidentale; ma, in cinque giorni di lotta, in cinque giorni di assalti sofferti e reiterati, tutti rivolti contro i settori del passo, è stato continuamente respinto. I reparti italiani e tedeschi che presidiano questa posizione chiave hanno ributtato le ondate successive e rabbiose dei primi giorni, ed i colpi di mano che si sono susseguiti, diretti specialmente contro i pilastri laterali di difesa.

La figura di Gino Piccolotto, caduto il 21 dicembre dopo essere stato il protagonista dell'eroica resistenza, è riapparsa tra le penne nere che hanno vittoriosamente sostenuto e respinto l'urto nemico di questi giorni, particolarmente nel settore di sinistra, tutto presidiato da alpini italiani.

Un riconoscimento di ambitissimo valore è giunto, frattanto, ai combattenti del San Bernardo: il Maresciallo Graziani ha fatto loro pervenire, attraverso il Comando della loro unità il proprio encomio.

Attraverso le difese situate sulla sinistra, dopo gli attacchi frontali dei primi giorni, i degollisti tentavano di aggirare e accerchiare il sistema dei «bunker» disposti sul passo, ma la manovra non riusciva, anche per l'incrollabile saldezza dei piloni laterali, costituiti da quote dominanti, che, nel corso dell'inverno, attraverso difficoltà di ogni genere, i reparti alpini della Littorio avevano conquistato.

R. Buratti

Smentita tedesca alle voci di trasferimento del Governo

Berlino, 3 aprile.

I giornali di Lisbona hanno riprodotto una notizia della Reuter secondo cui il ministero degli esteri del Reich sarebbe trasferito a Costanza. Alla Wilhelmstrasse si dichiara che il ministero degli esteri, come tutto il governo del Reich, continua la sua attività a Berlino, cosa di cui chiunque può rendersi conto personalmente in qualunque momento.

Due generali alleati morti sul fronte ovest

Stoccolma, 3 aprile.

Il generale Rennie, comandante la 51.a Divisione di «Higlanders» è morto nel duri combattimenti svoltisi sul fronte occidentale presso Osnabrück.

Un altro generale alleato, Maurizio Rose è pure morto in combattimento a Paderborn. Il generale Rose comandava la 3.a Divisione alleata.

Tre nascite in conseguenza della fecondazione artificiale avvenute in Inghilterra

Quale la nazionalità e la posizione giuridica di questi bimbi... senza padre?

Stoccolma, 3 aprile.

Grande clamore ha suscitato in Inghilterra la notizia della nascita di tre bambini concepiti artificialmente con "tubo di esperienza".

L'avvenimento, reso noto da pubblicazioni apparse sulla rivista medica Lancet, è stato oggetto di una interpellanza ai Comuni, con notevole imbarazzo del Ministro della salute pubblica, Willink, il quale ha dichiarato di non essere stato informato della cosa.

La Reuter si occupa diffusamente della questione e si fa interprete delle richieste di gran parte dell'opinione pubblica inglese invocando precisi controlli governativi in proposito.

"Chi può essere autorizzato ad avere dei bambini artificialmente fecondati dal donatore? — chiede l'agenzia britannica —. Chi sono i donatori? Sono essi conosciuti o sono anonimi? Questi bambini saranno legittimi o illegittimi? Come dovranno essere registrati? Se essi vengono dichiarati esser figli dei mariti delle loro madri, e non dei donatori, non è questa una dichiarazione illegale?

"Quale sarà, poi, la loro posizione come eredi? Un bambino come questi sarà riconosciuto erede discendente del suo ceppo? Un bambino nato da madre inglese e da donatore straniero, sarà inglese? Quale sarà, in breve, la condizione sociale e nazionale di questi bambini?

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 3 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Continua la battaglia difensiva nel settore meridionale del fronte orientale.

A sud-ovest del lago di Balaton, i sovietici, lanciati all'attacco dalla zona di Nagykanizsa, hanno potuto compiere profonde penetrazioni. Nella posizione di frontiera fra il corso superiore del Raab e Güns le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi.

Ad occidente del lago di Neusiedl, nonostante la tenace resistenza delle nostre divisioni, formazioni nemiche sono avanzate fin nella zona a sud di Baden.

Attacchi dei bolscevichi contro la cintura esterna delle difese di Presburgo sono stati respinti.

A nord-ovest di Tirnau e dalle due parti del Waag, è aumentata la pressione sovietica verso nord-ovest. Nell'alta Slesia l'avversario ha ripreso i suoi tentativi di sfondamento fra Leobschütz e Jaegerndorf. Essi si sono infranti dopo minimi progressi, davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe.

I bolscevichi appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia hanno continuato i loro attacchi contro il settore occidentale di Breslavia. La valorosa guarnigione si è mantenuta sulle sue posizioni eccezion fatta per una insignificante infiltrazione. La guarnigione della fortezza di Glogau, accerchiata dal 12 febbraio, in oltre sei settimane di combattimenti, al comando del colonnello conte di Eulenburg, ha sbarrato al nemico gli accessi ad importanti passaggi sull'Oder ed ha agganciato rilevanti forze sovietiche. Serrati in esiguo spazio e dopo aver esaurito le ultime munizioni, i valorosi difensori sono stati sopraffatti dall'avversario.

Sul Golfo di Danzica continua con immutata violenza l'assalto bolscevico nella Oxhoefter Kämpe e nella depressione occidentale della Vistola. Contro le nostre truppe che combattono valorosamente, efficacemente appoggiate di giorno e di notte da forze navali leggere e pesanti, il nemico, nonostante il rilevantissimo impiego di mezzi materiali, non ha guadagnato terreno che in minima misura.

In Curlandia numerosi attacchi lanciati da effettivi nemici pari a quelli di un battaglione, a nord-ovest di di Doblen, sono rimasti senza successo.

Nel triangolo basso Reno-Ijssel, come pure fra Zutphen e Rheine si sono svolti ieri violenti combattimenti difensivi contro rilevanti gruppi da combattimento inglesi che si erano spinti verso nord e nord-est. Attacchi nemici presso la Selva di Teutoburgo, dalle due parti di Tecklenburg, sono stati arrestati dal fuoco difensivo delle nostre posizioni situate su alture.

A sud di Bielefeld gli americani sono riusciti a compiere una profonda infiltrazione in direzione di Herford.

Le nostre divisioni che combattono sul Sieg e presso i monti di Rothaar hanno respinto, in parte con contrattacchi, una serie di attacchi nemici ed hanno annientato, a nord-est di Winterberg una formazione celere avversaria. Numerosi carri armati, autoblinde ed automezzi sono stati distrutti o catturati.

Nella zona di Warburg e del Werra a nord di Eisenach continua la pressione nemica. Dopo violenti combattimenti gli americani hanno potuto entrare a Kassel.

Sull'alto Werra, formazioni di pronto intervento hanno sbaragliato cunei corazzati nemici presso Wasungen e Meiningen. Nel corso di queste operazioni un solo reparto anticarro ungherese ha distrutto 7 carri d'assalto col «pugno corazzato».

Nella zona di Fulda e sul Kinzig, più a sud, le nostre truppe hanno sostanzialmente arrestato attacchi sulla riva orientale del fiume. Gli americani, muovendo dallo Spessart, hanno nuovamente raggiunto il Meno presso Lohr, mentre sono stati arrestati davanti alle nostre posizioni ad occidente di Würzburg - Bad Mergentheim. Fra Wimpfen sul Neckar e Bruchsal l'avversario ha potuto compiere alcune infiltrazioni. Tuttavia il nemico, lanciato all'attacco nella pianura renana a sud-ovest di Germersheim, è stato respinto ed ha perduto numerosi carri armati.

Rilevanti formazioni della nostra arma aerea sono intervenute nei combattimenti sul fronte occidentale infliggendo sensibili perdite alle truppe nemiche in movimento e ai rifornimenti, abbattendo inoltre in violenti combattimenti aerei 10 aeroplani.

In Italia i britannici, dopo un violento fuoco d'artiglieria, sono penetrati nelle nostre posizioni sull'istmo fra l'Adriatico e la laguna di Comacchio, ma sono stati poi arrestati dal fuoco concentrato delle nostre difese.

In incursioni di formazioni di bombardieri nord-americani sulla Germania sud-orientale, sono stati causati danni soprattutto a Graz, St. Pölten e Krems. Nella notte i britannici hanno attaccato Berlino.

Un interessante documento

Pieno asservimento agli invasori dei movimenti di "liberazione,,

160 milioni al mese al Comitato per l'Alta Italia - All'arrivo degli "alleati,, si dovrà prontamente obbedire anche all'ordine di scioglimento e disarmo

Quartier Gen., 3 aprile.

Un documento venuto in nostro possesso dimostra inoppugnabilmente la verità di quanto abbiamo sempre affermato a proposito dei cosiddetti comitati e movimenti di liberazione dell'Alta Italia, e cioè:

1) Il loro carattere bassamente mercenario; 2) il dispregio e la diffidenza di cui gli anglo-americani li circondano.

Si tratta di un «memorandum» decorso fra il comandante supremo alleato per il teatro di operazioni mediterraneo e il comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia, memorandum firmato il 7 dicembre 1944 dal generale Maitland Wilson per parte alleata e da Pietro Laghi, Maurizio, Marc, Sogno (si tratta evidentemente di pseudonimi) per parte del comitato di liberazione per l'Alta Italia. Dopo avere stabilito che il comitato di liberazione dipenderà a tutti gli effetti e per tutti gli impieghi dal Comando supremo alleato, sia nella fase attuale che nelle successive, e dopo avere stabilito che il comandante delle bande partigiane deve essere un ufficiale «gradito» agli alleati, il memorandum contiene al punto 4) la seguente testuale dichiarazione:

«All'atto dello stabilimento del governo militare alleato, il C.L.N.A.I. riconoscerà immediatamente detto governo e gli trasferirà ogni autorità e i poteri di governo legale e di amministrazione precedentemente assunti. Con il ritirarsi del nemico tutti i componenti del comitato nazionale dei volontari della libertà nel territorio liberato passeranno sotto il diretto comando del comandante in capo delle armate alleate in Italia (A.A.I.) operante sotto l'autorità del comandante supremo alleato e ottempereranno ad ogni ordine emanato da lui e dal governo militare alleato in nome di lui, compresi gli ordini di scioglimento e la consegna delle armi se così sarà loro richiesto.

Quindi i fuori-legge dell'Italia Settentrionale sono cortesemente avvertiti in anticipo che qualora le cose dovessero andare bene per l'invasore essi faranno, comunque, la fine della vecchia scopa, esattamente come è avvenuto nell'Italia Centro-Meridionale e in Grecia.

Nel punto quinto dello stesso memorandum si legge infatti quanto segue: *«Durante il periodo di occupazione nemica la massima assistenza verrà data al C.L.N.A.I. e a tutte le altre organizzazioni antifasciste al fine di venire incontro ai bisogni dei loro componenti impegnati nella lotta contro il nemico nel territorio occupato; verrà stanziato un contributo mensile non eccedente 160 milioni di lire autorizzato dal comandante supremo alleato per far fronte alle spese del C.L.N.A.I. e di tutte le altre organizzazioni antifasciste. Subordinatamente al controllo generale del comandante in capo della A.A.I. tale somma verrà ripartita fra le regioni seguenti nelle proporzioni sottoindicate per il sovvenzionamento di tutte le organizzazioni antifasciste di quelle regioni: Liguria 20, Piemonte 60, Lombardia 25, Emilia 20, Veneto 35. Le somme e le assegnazioni predette saranno soggette a variazioni a seconda delle esigenze della situazione militare».*

Centosessanta milioni al mese: una bella sommetta!

— I «puri» antifascisti, gli «epuratori» della disinteressata lotta contro la «tirannia», i martiri della fede democratica e socialcomunista si sono venduti allo straniero per un prezzo non certo modesto. Assassinare i fascisti è per questa gente un bene: che importa loro se contemporaneamente viene assassinata la Patria?

In sole 38 provincie dell'Italia invasa

Primo tremendo bilancio delle devastazioni agricole

Le ciniche dichiarazioni in tema alimentare di un rappresentante dell'"Amgot,,

Tangeri, 3 aprile.

Quali proporzioni abbiano assunto le devastazioni prodotte dalla guerra sulle città e borghi situati lungo la sua terribile scia nell'Italia invasa, da tempo è tristemente noto; del pari è risaputo con che accanimento l'aviazione nemica si sia accanita, non solo su questi abitati, ma anche su quelli, grandi e piccoli, lontani dalle zone delle operazioni, aggravando così ancora gli immensi danni causati dal passaggio degli eserciti.

Senonchè questo non era, e non è, che un aspetto del disastro abbattutosi sul nostro disgraziato Paese. Rimanevano da precisare in cifre le conseguenze del suddetto passaggio e delle sunaccennate incursioni aeree. Ora l'Ansa si dice in grado di fornire i primi risultati dei censimenti e indagini, compiuti dall'Istituto centrale di statistica, con la collaborazione della Commissione alleata, relativamente alla situazione di 38 provincie, quelle dell'Umbria, del Lazio, degli Abruzzi, della Campania, delle Puglie, della Lucania, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna.

Dai censimenti-base, eseguiti con riferimento alla data del 15 settembre 1944, si desume quanto segue per ciò che si riferisce all'agricoltura. La superficie produttiva non utilizzabile figura in ettari 174.241, mentre ad ettari 34.343 risulta quella dei boschi distrutti o danneggiati. Risultano anche distrutti o danneggiati: 92.353.853 viti; 2.580.693 olivi e 6.385.344 altre piante legnose; 178.791 vani in abitazioni rurali; 1.087.733 metri quadrati in ricoveri per bestiame, e complessivamente mc. 2.802.021 in magazzini, sili, edifici per bonifica. Infine, su un complesso di 10.000 motori e macchine agricole varie 9710 risultano mancanti, e così dicasi di 29.980 impianti di cantine, oleifici e caseifici, contro un totale di 107.663 esistenti.

Il D. N. B. segnala infine da Ginevra: «Il corrispondente da Roma del *Manchester Guardian* informa che un tribunale militare alleato ha condannato due soldati americani alla pena di morte mediante impiccagione. Essi erano i capi di una banda composta di ventidue individui, che negli ultimi tre mesi terrorizzò l'intera zona tra Roma e Napoli.

San Francisco o "San Fiasco,,?

Tenaci sforzi anglo-americani per varare la conferenza

A Londra si lamenta il disinteresse del Cremlino verso la teatrale manifestazione

Lisbona, 3 aprile.

Le discussioni attorno alla conferenza di San Francisco continuano a rivelare l'atmosfera di discordia che regna fra le «nazioni unite». Si nota, però, ora una tendenza, da parte anglo-americana, a mascherare gli elementi di divergenza e ad attenuare le crepe, che si vanno facendo sempre più profonde. Si è molto parlato nei giorni scorsi di probabile rinvio della conferenza, ma oggi la Reuter ha pubblicato una nota in cui afferma che l'opinione dei circoli londinesi è «che la situazione militare europea non rende indispensabile l'aggiornamento della conferenza e che meglio sarebbe interrompere i lavori piuttosto che ritardare la riunione».

Anche il *New York Times*, che in questi giorni era partito deciso mettendo a nudo i «certi motivi di frizione» ora, in seguito a evidenti imbeccate della Casa Bianca, tenta a sua volta di giustificare i dissidi con una tesi singolarissima:

«Nè un rinvio della conferenza — scrive — nè la fine della guerra potrebbero risolvere le questioni che attualmente sono sul tappeto, perchè queste controversie sono prodotto della vittoria stessa». Ciò premesso, si prodiga in acrobazie per giustificare questa tesi, che è per lo meno originale, e dice con ostentata ingenuità: «E' naturale che nell'ebbrezza della vittoria le Nazioni avanzino delle rivendicazioni in conflitto con quelle di altre Nazioni che condividono la vittoria». Come a dire, in sostanza, che le guerre si devono vincere — e nel caso presente gli alleati devono ancora vincere — ma è necessario accapigliarsi dopo la vittoria per vincere la pace. Così il fatto che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non riconoscono il regime di Varsavia sarebbe un incidente di procedura. Sarebbe però interessante, nel caso specifico, conoscere l'opinione di Mosca.

Nonostante questi tentativi appare più che mai evidente che l'atteggiamento sovietico in questi ultimi giorni verso la conferenza di San Francisco ha causato a Londra delusioni ed irritazione. Ciò è dovuto in gran parte al deciso rifiuto di Molotof di parteciparvi personalmente e alla perentoria richiesta di invito formale ai polacchi di Lublino di inviare dei delegati. Lo *Svenska Tagbladet* riporta una frase sconsolata di Vernon Bartlett pubblicata nel *New Chronicle*, secondo la quale le decisioni dell'Unione Sovietica non sono che i primi sintomi indicanti che la favorevole atmosfera creata a Yalta sta velocemente sfumando. Numerose personalità politiche credono vedere nella assenza di Molotof l'assoluta indifferenza che il Cremlino ostenta nei riguardi della conferenza.

Lo stesso *Times* è costretto a riconoscere le difficoltà esistenti nel seguente commento ufficioso:

«Il bilancio delle divergenze che in atto esistono tra gli alleati può essere riassunto nelle seguenti cause: la Polonia; la questione dei tre voti provocata dall'Unione Sovietica; il mancato invio di Molotof a San Francisco; il sistema dell'alleanza bilaterale sostenuto da Mosca in opposizione ai piani di Dumbarton Oaks; il programma di governo di alcuni Paesi orientali e, infine, altre questioni alle quali non è ancora il momento di accennare.

Naturalmente — prosegue il *Times* — tutto ciò concorre a convincere i nordamericani, e tutti quelli che non hanno bisogno di essere convinti, che Stalin diventa sempre più impaziente a misura che i preparativi per la Conferenza di San Francisco rivelano le difficoltà di superare le correnti contrarie attraverso le quali bisogna aprirsi la strada.

Se — come ci ha fatto apprendere il Foreign Office — Stalin non ha fatto mistero a Yalta della sua convinzione che l'intesa delle Nazioni Unite possa essere ostacolata anzichè favorita dagli sviluppi di San Francisco, dobbiamo intanto riconoscere — afferma il giornale — che la posizione assunta dal governo americano in ordine alla questione dei tre voti è stata aggravata dall'atteggiamento sovietico ed è molto imbarazzante per i tempi che corrono».

Si viene infine a conoscenza di quello che può essere definito come uno scherzo di cattivo genere fatto all'ambasciatore del governo fantasma polacco accreditato presso il Foreign Office. Lo scherzo proviene dal governo concorrente di Lublino, il quale ha provveduto, con una sollecitudine degna di miglior causa, a sequestrare, a titolo di rappresaglia, tutti i beni della di lui famiglia esistenti in Polonia. L'ambasciatore — dice l'*A.F.I.* — vorrebbe ora reclamare; ma a chi? Non certo a Londra e meno che mai al governo di Lublino... Ed intanto le schermaglie fra i governi fantasma continuano.

Ma, per tornare alla conferenza, è interessantissimo quanto scrive il «Daily Mail», il quale sotto il titolo «San Fiasco?» scrive: «Sull'imminente conferenza di San Francisco grava già un'atmosfera di scetticismo. Questa è l'atmosfera peggiore per progetti e discussioni miranti ad assicurare la futura pace e libertà del mondo».

Esaminati i principali motivi di disaccordo, il giornale prosegue: «Tutte queste non sono cose da poco. Ognuna di esse potrebbe portare a discussioni senza fine, ed a meno che esse vengano risolte, la conferenza fallirà prima ancora di cominciare». E il commento così conclude: «Un fallimento lascerebbe un'atmosfera tesa che non sarebbe certo di buon augurio per la pace. Sarebbe ironico se per un desiderio di accuratezza o di accenni preparativi, la conferenza di San Francisco dovesse diventare nota come la conferenza di *San Fiasco*».

Il ministro degli esteri degli Stati Uniti, Stettinius, ha annunciato oggi — come si comunica da Washington — che il presidente Roosevelt ha ritirato la proposta secondo la quale nella nuova società delle nazioni gli Stati Uniti dovrebbero avere il diritto a tre voti.

Stettinius ha poi soggiunto che la questione riguardante l'ammissione della repubblica ucraina e della repubblica della Russia Bianca quali membri isolati dell'organizzazione della «sicurezza mondiale» dovrà essere esaminata a San Francisco dalle nazioni alleate riunite, le quali dovranno, in seguito, decidere. Stettinius ha infine fatto sapere che la conferenza di San Francisco non sarà rinviata.

La piena

Fu Osman, il lungo e dinoccolato sudanese, a recar la notizia all'alberghetto.

Sedevamo a mensa come al solito, a sera inoltrata, nella stanzetta di fondo giacchè la prima — lo stanzone — serviva per gli indigeni ed il padrone stava recando in tavola gli spaghetti.

— E' arrivato il fiume! E' arrivato il Barca! — urlava Osman, trafelato per la corsa.

D'un balzo fummo tutti in piedi (eravamo una ventina, tra ufficiali, autisti e qualche impiegato civile) e corremmo verso l'uscita.

Il padrone mi prese per un braccio:

— Mi prendete su nella vostra camionetta!

— Venite, finchè c'è posto — gli risposi infilando la porta.

Fuori, nella piazzetta della Moschea, la notizia era già corsa e dovunque si udiva il ronzio dei motorini d'avviamento delle macchine. Tutti speravano di passare in tempo il fiume, prima che il livello dell'acqua salisse troppo, tutti si sforzavano di giungere al traghetto prima che l'impeto della piena rendesse impossibile il rientro all'Asmara.

Da una settimana circa erano cominciate le grandi piogge su all'altipiano, ma lì da noi, ad Agordat, nemmeno una goccia era ancor scesa a sedare l'afa delle torride giornate ed a sterminare parte delle nuvole di zanzare, implacabili aguzzine delle nostre notti insonni.

Sì, l'aspettavamo con la stagione delle piogge la piena del Barca — il cui gigantesco letto forma un'ansa, aggirando quasi tutta la bianca cittadina del bassopiano — ma non così senza pioggia: pensavamo che l'acqua sarebbe scesa dal cielo, prima di arrivare dal fiume.

Ero rientrato proprio in giornata dall'Asmara, traghettando il Barca sullo scivolo di cemento appena costruito, ed avevo notato lo stato di perfetta siccità del letto del fiume.

Ora nella sera avanzata, lungo lo stradone che in pochi chilometri portava al traghetto, le macchine si erano accodate formando una colonna che forava le tenebre con le luci dei fanali. Ognuno forzava il motore, quasi in gara, per arrivare primo al traguardo del guado.

Le auto si sorpassavano, cercando di tagliarsi la strada a vicenda, chè per qualcuno restare bloccato ad Agordat chissà per quanto tempo poteva rappresentare la perdita di parecchi biglietti da mille: sarebbero sfumati i contratti di carico per le destinazioni transitabili nell'altipiano.

Eccoci noi pure al Barca. La prima ondata era passata da circa un'ora. Sulla sponda in lieve declivio del fiume, ai due lati dello scivolo artificiale, gli autoveicoli avevano formato con i fasci dei riflettori una vera parete di luce, illuminante la scena come in pieno giorno.

I pontieri di servizio alla stazioncina del guado ci dissero che l'onda della piena era giunta d'impeto, già con più di un metro di altezza, riempiendo d'un sol colpo tutto il letto del fiume.

Sull'altipiano da più giorni doveva esserci stato un mezzo diluvio, perchè fossero scese tant'acque al piano.

Ora la corrente correva impetuosa, irruente, trascinando seco alberi divelti, palmizi interi, cespugli d'acacie e sul fondo il rumore dei sassi che l'acqua buttava innanzi voltandoli e rivoltandoli in un continuo rotolio, formava un rombo incessante, come di un enorme motore in azione.

Per le autovetture e gli autocarri normali non c'era via di scampo: il livello dell'acqua avrebbe raggiunto i motori spegnendoli. Per i grossi autotreni, alti sulle ruote, il tentativo era ancora possibile.

Infatti un colossale '34 stava slittando piano sullo scivolo in cemento verso il centro del fiume, agganciato nel treno posteriore ad un grosso cavo che una decina d'uomini svolgevano lentamente dal tronco di un'enorme palma «dum», alla quale era attorcigliato: la prudenza non era certo eccessiva.

Ed ecco che il macchinone, ancor prima di raggiungere il livello massimo del Barca, venne travolto nell'avantreno e girato nel senso della corrente. Il cavo di sicurezza si tese facendo oscillare la palma. Niente da fare: altri due autocarri presero a rimorchio il bestione e lo tirarono in secco sul greto.

L'ufficiale comandante la stazioncina del traghetto, comunicò alla piccola folla il divieto assoluto di altri tentativi del genere. La via dell'Asmara era chiusa.

Io non avevo affatto bisogno di rientrare alla capitale, anzi avrei dovuto rimanere «in loco» per provvedere all'assistenza di tutto il personale viaggiante dell'impresa: capi-colonna, autisti, aiutanti e meccanici, bloccati oltre Agordat. E così, senza unirmi al coro di recriminazioni dei delusi, mi avviai con l'amico proprietario dell'alberghetto lungo la sponda del Barca per osservare più da vicino il corso del fiume.

L'acqua continuava a salire con spaventosa rapidità, un bastoncello infisso da noi nella sabbia ai margini della corrente, fu presto raggiunto ed in pochi istanti travolto.

L'acqua trasportava relitti di ogni sorta: nel buio riuscimmo a distinguere un intero tukul ancora con il suo tetto. Vicino a noi presero terra, saltando da una gran palma galleggiante, alcune scimmiette, che subito sparirono nella foresta, squittendo atterrite.

I nostri sguardi furono quindi attratti da un fochereIlo rosseggiante fra le palme.

Ci appressammo e trovammo quattro arabi i quali, appastoiati una ventina di cammelli, si cocevano sugli sterpi la tradizionale focaccia.

Lo stridente contrasto fra la quieta pace dei carovanieri, serenamente occupati al bivacco, senza curarsi della piena del fiume che li aveva bloccati, e la nervosa impotente rabbia dei nostri connazionali, si affacciò subito alla nostra mente.

Gli arabi ci invitarono a bere il tè con loro. Ci sedemmo a terra, circondati dai maestosi cammelli accoccolati, quietamente intenti alla fatica della ruminazione. Lo sciropposo, dolcissimo tè indigeno contribuì a calmare i nostri spiriti.

Cosa importava ai carovanieri perdere chissà quante giornate al di qua del Barca? Quando Allah vorrà, i cammelli guaderanno il fiume: l'acqua sarà scemata, scomparsa, tutto tornerà come prima.

Nella cappa vellutata di nero-blù della notte tropicale, grande, luminosissima, la Croce del Sud rischiarava la foresta.

Il fiume rombava incessantemente poco lontano. La carovana bivaccava in serena attesa.

Berto Minorzi

Ex-pugile assassinato

Milano, 3 aprile.

Ieri sera alcuni cittadini che transitavano nei pressi dell'Ippodromo rinvenivano il cadavere di un uomo che presentava ferita d'arma da fuoco. Da documenti trovatigli addosso, veniva identificato per Adriano Zanati, di 31 anni. Il Zanati aveva conquistato negli anni 1932-33 il titolo di campione italiano di pugilato per i pesi leggeri.

TEATRI

«La Bohème» al Teatro del Popolo

Domani giovedì alle ore 17 si avrà l'annunciata prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini, opera d'inaugurazione della stagione lirica primaverile. L'opera, concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, si varrà dell'esecuzione di Matilde Favero (Mimì), Norina Ferrar (Musetta), Piero Sardelli (Rodolfo), Ceno Vanelli (Marcello), Pierluigi Latinucci (Schaunard), Aldo Mevi (Colline), Alessio Sotel (Alcindoro). I cori sono istruiti dal maestro Gino Moglioni e la regia è affidata a Mario Dupras. Prosegue intanto la vendita dei biglietti nel salone de *La Stampa* in via Roma.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 17, 20, 23. [illegible]

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: *Burja* - Romanzo. - Editrice Einaudi - 3ª edizione.

BORSE
Torino 4 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

I trasporti

UN CHIARIMENTO

Nel parlare di trasporti e di vettori, alludemmo alla strettezza dei primi e all'incoscienza di certi dei secondi. Lungi da noi ogni accenno men che riguardoso agli autisti dell'autoparco Sepral, i quali sono gli oscuri ed eroici combattenti sul fronte civile dei servizi logistici, esposti ai colpi nemici e agli azzardi avversari, pochi soltanto di avere a testimonianza consolante la coscienza del dovere coraggiosamente recitato sull'ara della solidarietà nazionale.

La nostra campagna perciò non li tange. Essa è diretta contro gli altri, contro coloro che, chiamati periodicamente a disimpegnare un servizio e un trasporto, ne paventano i pericoli e accampano pretesti per sottrarsi ad ogni incarico, ad ogni specifico impegno.

L'obbedienza non fu mai la nostra più alta e diffusa virtù. La riscontrammo sempre nell'accettazione esteriore di un ordine imposto, mai nella consapevolezza interiore di una necessità indeclinabile. Oggi ce ne accorgiamo e la deploriamo.

Non ci nascondiamo nessuna veste catoniana per disapprovare la incoscienza civica che ci degrada, tanto essa è evidente, da quando non intendo bene — lo stato di guerra non fu, nè sarà mai di tranquillità e di benessere — volemmo star male e ora ci studiamo di star peggio.

Fra le tante volutità di cui gli uomini si compiacciono c'è anche questa di voler bere l'amaro calice fino al sedimento ultimo e nauseoso. Il guaio si è che molti a berlo sono anche coloro che hanno la religione della disciplina, il culto dell'ordine, il senso della solidarietà. Il guaio si è — tanto per ritornare all'argomento — che a rendere più onerosa e meno apprezzata la fatica degli autisti in servizio permanente alla Sepral, siano proprio gli altri, quelli che non danno loro man forte, o perchè non vogliono saperne di collaborare — non per nulla saranno attendisti — o perchè non vogliono affrontare un rischio, se nel rischio non c'è uno stragnadagno o, peggio ancora, non vogliono effettuare un trasporto, se il trasporto non rimanga una illegalità o una sfida un divieto.

Tutti i quali sono gusti, dove prevale quello più aberrante della insubordinazione sull'obbedienza, dell'egoismo sull'altruismo, del denaro sul disinteresse, dell'odio sull'amore.

Ne non ci ravvedremo proprio più, più non risorgeremo!

a. b.

Un vice-brigadiere di P. S. vilmente ucciso

A seguito di vile agguato tesogli da elementi al soldo del nemico, nella propria abitazione, posta in corso Tassoni 85, è deceduto, per ferita riportata, il vice-brigadiere Artenti Arturo, in servizio presso la locale Questura.

I funerali si sono svolti in forma austera e militare, con l'intervento di tutte le Autorità cittadine e rappresentanze delle Forze Armate repubblicane. Notate numerosissime corone, tra le quali spiccava quella inviata espressamente dal Duce.

Lo scioglimento e la chiusura della "Filarmonica" e del "Cavour"

La Prefettura comunica:

«Il Capo della Provincia con recenti provvedimenti ha disposto lo scioglimento e la chiusura del Circolo «Cavour» e della Associazione «Accademia Filarmonica» la cui attività non era più da considerarsi intonata allo spirito dell'attuale Governo».

Nell'annuale dell'Opera Balilla

Il Commissario Straordinario per il Piemonte visita accantonamenti e refezioni

Nella ricorrenza del XIX annuale dell'Opera Balilla, il Commissario Straordinario del Governo per il Piemonte, accompagnato dal vice-Commissario federale in rappresentanza del dott. Solaro, dal Podestà, dal Provveditore agli studi, dall'Ispettrice dei Fasci femminili, dal Presidente provinciale dell'O. B. e dalla Fiduciaria per le giovani e piccole italiane, si è recato a visitare alcune delle realizzazioni dell'Organizzazione.

La visita ha avuto inizio all'accantonamento «3 Gennaio», dove vivono quei baldi Balilla-Moschettieri che la cittadinanza ha più volte ammirati per il rigido comportamento militare, in occasione di manifestazioni svoltesi nella nostra città. Dopo la presentazione dei reparti, in armi, il Commissario Straordinario ha rivolto paterne parole ai giovani, rievocando la data che segna la nascita della pupilla del Regime, incitandoli a perseverare sulla via dell'onore, fiduciosi nei destini della Patria. Le parole del dott. Grazioli hanno provocato un'entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Successivamente, le Autorità hanno visitato quattro refezioni Balilla, dove il Commissario Straordinario ha rivolto brevi parole di fede agli organizzati. Infine è stata visitata la «Casa della Giovane». Dopo aver preso visione dei lavori compiuti, il rappresentante del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta.

Al termine delle visite, il Commissario Straordinario ha rivolto il suo elogio ai dirigenti dell'Opera Balilla, per l'affettuosa assistenza prestata ai figli del popolo, seguendo le direttive del Duce che dedica la sua diuturna opera per la salvezza della Patria e per l'elevazione morale e materiale del popolo lavoratore.

All'Ospedale di Sassi

Il Cardinale impartisce la Comunione ai feriti per bombardamenti nemici

L'Eminenza il Cardinale Arcivescovo ieri mattina ha visitato l'ospedale della Croce Rossa a Sassi, vi ha celebrato la Messa ed ha impartito la comunione pasquale ai militi della C. R. I. alle convalescenze e ai ricoverati.

L'ospedale C. R. I. di Sassi ospita e cura i feriti dei mitragliamenti e nei bombardamenti nemici, oggi una quarantina; i convalescenti s'erano levati di letto e s'erano disposti su panche, subito oltre l'ingresso, ai piedi delle scale che, bipartite, portano ai piani superiori dell'edificio. Alla cima della prima rampa di scale era stato disposto l'altare per la celebrazione del divin Sacrificio, e l'ingresso ed i pianerottoli e le scale stesse erano stati addobbati con molto buon gusto e adorni di vasi fioriti.

Il Cardinale è giunto alle otto e trenta, accompagnato da monsignor Arcolto dal parroco di Sassi don Vota e dai salesiani don Santini e don De Biasi, giovane e solerte cappellano dell'ospedale. Ricevuti gli omaggi dei dirigenti la C. R. I., è salito all'altare, ove ha indossato i paramenti. E' seguita la celebrazione della Messa, accompagnata da canti liturgici intonati da un corretto di salesiani e illuminatamente seguita, per gli astanti, dal cappellano. Alla comunione il Pastore, prendendo spunto dal Vangelo, ha rivolto paterne affettuose parole ai radunati, cui ha poi distribuito l'Ostia consacrata. La parte più toccante della funzione è venuta subito dopo, quando il Pastore ha recato l'Ostia ai degenti che non avevano potuto lasciare il letto, passando di corsia in corsia.

Messaggi rapidi per militari e famiglie

L'Ufficio assistenza militare di via Pietro Delpiano 10, comunica:

Nell'intento di facilitare la corrispondenza dei militari con le proprie famiglie è stato istituito un servizio di messaggi rapidi diretti da militari alle armi ai familiari e viceversa nel territorio della Repubblica Sociale Italiana. Il familiare che intende inviare un messaggio ad un militare può recarsi nell'Ufficio «P» provinciale del territorio nel quale è domiciliato, dando i dati del messaggio. Il familiare può anche comunicare i dati a mezzo postale.

Per i familiari il testo del messaggio è libero, ma non deve superare le dieci parole. Il servizio di trasmissione e di recapito è gratuito.

Tre bimbe sole al mondo

Tre bimbe: ancora tre piccoli cuori smarriti.

Fu una tragedia, quel bombardamento del 13 luglio 1943. Il papà, gravemente ferito in un crollo, morì in poche ore, al San Giovanni; la mamma, ingoiata dalle macerie, fu ritrovata, quei pochi resti che tornarono alla luce, parecchi mesi dopo.

Restarono le tre creature, allora di undici, di otto e di quattro anni.

Le raccolse uno zio, e tirò avanti qualche poco, come potè. Ma tre bocche da sfamare sono tante, anche se sono tre passeri sperduti. E le piccole trovarono affettuosa ospitalità in un istituto di Carmagnola, un piccolo collegio, con le premure delle compagne, ove ripresero a vivere, assieme, anzi, a rivere, che la loro infanzia non era stata quella di bimbe felici. Impararono cose belle e buone, impararono a giocare in letizia, a sorridere.

Benedetta, Pierina e Luciana. Anche la prima, Benedetta, compone e gioca "prodigiosamente". Giulio, prodigiosamente, appoggiandosi alla gruccia. Perchè la piccina, in quella notte di tregenda, fu essa pure ferita, e malamente ferita, e la derelitta rimase priva d'una gamba, rattrappita dalle macerie.

Tre piccine, si può dire, adunque, sole al mondo. E i tempi sono duri anche per i bimbi, e gli anni si fanno sempre più difficili, e i frutti della piccola carità — la carità della vedova che porta il suo quadrante al tempio, la carità che fa rivere opere miracolose come il Cottolengo — si diradano. Bisogna allora parlarne, trarre dall'oscuro della vita collettiva, come fuori dalla massa della folla il "caso pietoso", ed additarlo alla folla stessa. Dalla folla, lo abbiamo visto anche di recente, uno, due, dieci mani si tendono, cento cuori si inteneriscono; qualcuno sente un moto più spiccato, si strugge d'un sentimento più acceso, e le piccole sperdute trovano, chissà?, questo la mamma di lei, uno che le accetta e quell'altro, forse, una nuova mamma, forse un papà, che restituiranno loro un nido, ridiano loro la famiglia distrutta.

● Corso di pronto soccorso. — Domenica 8 aprile, alle ore 9.30, saranno riprese presso la Croce Verde le istruzioni pratiche per i servizi di pronto soccorso, al quale possono partecipare tutti gli iscritti al 1.0 e 2.0 corso che hanno frequentato le precedenti lezioni.

● E' stato smarrito lunedì scorso nei pressi della Consolata, un braccialetto d'oro, inestimabile ricordo di famiglia. Chi lo avesse trovato è vivamente pregato di telefonare al 31-381: la famiglia è disposta a pagare il valore intero dell'oggetto più di ricordo.

OSCURAMENTO: 20,20-6,30

STATO CIVILE

Nati 19 - Morti 13 - Matrimoni di... [illegible]

Nella nota del 7 aprile leggasi Balbi Ada in Tazzetti, a. 31, da Cortemilia, casal., v. Ormea 71.

Nella nota del 16 aprile leggasi Tarmesano Egidio, a. 72, da Milano, ... [illegible]

Seguendo la Cronaca

STILE EPISTOLARE 1945

«Anche qui il tempo tira al bel, caro, e il termometro non sale. Le notti sono insonni e le mattine si esce con le borse sotto gli occhi. Siamo tutti impazienti che venga buon maggio, a consolarci con sue dolcezze.

La nuova edizione di Salvatore Farina, che ci hai mandato, ci è giunta molto gradita. Siamo tutti d'accordo col tuo giudizio sul Rapido Farina: è veramente straordinario, sempre in pronto di bere della squisite caffè, ecc. ecc.».

Il Rapido Farina è quell'eccellente preparato che possedendo qualità tonico-nervine e contenendo anche della caffeina, soddisfa gradevolmente tutti i palati.

Eccellente anche senza zucchero. Chiedetelo nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie, ecc.

SALETTA DEL GRIFO

dal 4 al 14 aprile una mostra personale di *Leonardo Stroppa*.

Dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 nei giorni feriali.

«Saletta del Grifo» via Viotti 8.

Oggi Mercoledì dei Bibliofili con esposizione e vendita di libri antichi, occasioni, libri moderni e novità della settimana.

Alla Sala Libreria de La Stampa

NON PIU' PREOCCUPAZIONI

Anche senza corrente elettrica Stirerete sino a 800 grammi di lana all'ora con il Fiferello elettrico Guarar, nuovo tipo.

Troverete subito da Guarneri Trecate, via Monte di Pietà 16. Altri modelli da L. 900 in più

BAROCCO-RINASCIMENTO NOVECENTO e RUSTICO

Tinelli, cucine, divani, salotti di fabbricazione propria troverete al Mobilificio Roma, v. Berthollet 18. Prezzi di assoluta concorrenza.

La Sartoria Succ. CAPELLA

di Rolle

si ricorda alla clientela per le lavorazioni accuratissime e specialità per bambini. Accetta stoffe e forniture per confezioni.

v. P. Micca 17 - p. 1° - T. 49-271

BILOTTI, via Po 30

acquista, vende, cambia, libri antichi, moderni, enciclopedie, arte, romanzi, stampe, riviste, francobolli, figurine Liebig. Tel. 81-562.

BLOCCO CARTA MACERO

La Ditta Ferrero è autorizzata al ricupero della carta da macero da macero, r. S. Chiara 6. Tel. 45-868.

AL MOBILIFICIO PIEMONTESE

troverete sale, camere letto, Rinascimento, Barocco, massiccie.

Via San Dalmazzo, 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 17 precise Compagnia Bimbi alla ribalta, con la Fiaba-Rivista «Non c'era una volta» di Dani-Fil-Ego, con nuovi quadri e nuove canzoni.

SALONE DE «LA STAMPA». — 101ª Esposizione della «Promotrice»: festivi 10-12, 15-18.30, feriali solo 15-18.30.

SALETTA DEL GRIFO, v. Viotti 8. Personale di Leonardo Stroppa. Orario 10-12, 14.30-18.30.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO: via Mazzini 9, Mostra pittore Vellan ore 10.30-12.30 e 15-18.30.

MOSTRA «GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 138: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 154: recentissimi documentari dalle 14.30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La buona fortuna» Anna Bianchi, Maurizio D'Ancora, Olga Solbelli, Giulio Stival. Ult. 19.

AMBROSIO: «La parola alla difesa» Heinrich George. Ult. 19.

CORSO: «Processo delle zitelle», Gandusio, Ondina Maris, Roberto Villa, Dapporto, Brigone. Ult. 19.

SUPERCINEMA: «Il Conte di Bréchard» L. Ferida, U. Cesari.

NAZIONALE: «Smarrimento» con C. Luchaire, J. P. Aumont (succ.)

TORINO: «Parata di primavera» Apertura 13. — Ultimo 19.30.

DORIA: «Canitoga» Hans Albers

ALPI: «Cortigiana di Siviglia».

ASTI: «Voglio essere amata» (Krahl)

ELISEO: «Avvocato difensore».

AQUILA: «Castellana di Aquila nera» (Zelerski) e Grande Varietà.

Palermo: 14 Oggi comincia la vita

IMPERIALE: 14 «Angeli sulla terra» e Varietà 15.40 e 18.45.

PREJUS: «Barbablù» e Varietà «Ma sarà poi vero?».

V. VENETO: «Realtà romanzesca»

NUOVO: «12 minuti dopo mezzanotte» e Varietà 16 e 18.45.

SOCIALE: «Carnevale d'amore».

Stadium Uomo orecchio moscio. V.

MILANO: «Il diavolo bianco».

MODERNO Piccoli naufraghi e Rivista «Dalla pentola al bisonte».

DORA: «Fuochi d'artificio» Var.

ADUA: «Signora Luna» e Var.

ROMANO: «Francesco I» e Rivista «Donne donne, eterni guai».

Excelsior: Vidocq l'inafferrabile.

COLOSSEO: «Un'ora di felicità».

ASTRA: «Il perduto amore» 19.40.

LUX: Nel turbine della Metropoli con Hilde Krahl. Ultimo 18.45.

NEL TURBINE DELLA METROPOLI

oggi, oggi, oggi, oggi al Lux, al Lux, al Lux!

La pubblicità luminosa lancia, a sprazzi, queste brevi, rapide parole di richiamo imperioso, per un film imponente, attraverso il quale corre, come una girandola di fuoco, ora azzurra, ora rosso cupo, la bizzarra vicenda umana e sentimentale di una bella e ambiziosa fanciulla. Krahl - Krahl - Krahl

La pubblicità luminosa ripete così all'ossessione il nome della valente attrice, che fa del romanzesco personaggio di Kroata, la protagonista, una creatura che non si oblia. Con Hilde Krahl agiscono e recitano, mirabilmente Werner Hinz e Viola Jurrit.

Esclusività Film Unione.

OGGI all'AMBROSIO
LA PAROLA ALLA DIFESA!

con *Heinrich George*
Carla Rust, Rudolf Fernau

L'emozionante «poliziesco» che dalla maestra regia di Werner Klinger trae un «mordente» eccezionale, riprende oggi le sue proiezioni. E' così finalmente appagata l'attesa degli ammiratori di Heinrich George, che nel magnifico film, ricco di sorprese, di imprevisti, di sensazionali «colpi di scena» ci dà una delle interpretazioni più sentite e umane nella complessità del sentimento che la sua figura di padre, di difensore, di indagatore, è chiamata a rappresentare. (Filmunione).

SUCCESSO al TORINO

continua ad ottenere

Parata di primavera,

la gaia interpretazione di *Franziska Gaal* e *Theo Lingen.*

SI CERCA UN MARACIA'

per l'interpretazione di *Donna perduta*, l'operetta di Pietri. E chi si trova? Campanini, che in vesti esotiche ne costituirà una per colore. Prossimamente al Torino.

ULTIME DI «SMARRIMENTO»

oggi al Nazionale, il massimo successo per gli intelligenti. Domani, *Quartiere latino*, il film della gioventù e della spensieratezza con Junie Astor e B. Lancret.

OGGI all'ASTRA

il più commovente film a colori *Il perduto amore* con *Kristina Söderbaum.*

CANITOGA, CANITOGA

un nome che è sulle labbra di tutti i torinesi. Il titolo di un film coloniale ed avventuroso, un nuovo grande successo del Cinema Doria.

A seguito di incursione aerea il giorno 5 marzo mancava a Villa S. Martino (Lugo di Romagna)

Rosa Bianconi in Rani

Straziati ne danno il dolorosissimo annuncio il fratello Francesco, famiglia e congiunti tutti che solo ora ne apprendono la tragica notizia.

Biella, 30 Marzo 1945. (000

✝

Nel giorno della Resurrezione, alla luce dell'Eterno Vero, in Dio affidava l'anima buona

Ada Tazzetti n. Salchi

Rassegnati al Volere Divino, con angoscia la piangono:
il marito Arnaldo;
il padre Luigi Salchi;
la Nonna paterna;
i Suoceri Teresa e Valerio Tazzetti, che l'amarono quale figlia diletta;
il cognato Aurelio;
zii, zie, cugini e parenti tutti delle famiglie Tazzetti, Salchi e Farò.

Se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

La cara Salma è stata tumulata a Viù nella tomba di famiglia.

La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 2 maggio, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Torino, via Massi, 32.

Aldo De-Agostini con sincera, fraterna angoscia, si associa al dolore immenso dell'amico carissimo Arnaldo e di tutta la Famiglia Tazzetti per la grave e irreparabile perdita della cara e buona ADA.

La SOC. CHIMICA TAZZETTI e C. ha il dolore di annunciare la morte della signora ADA TAZZETTI n. SALCHI, carissima nuora e nipote dei Titolari, Valerio e Guido Tazzetti.

Impiegati e Maestranze della SOC. CHIMICA TAZZETTI di Torino, Casale Monferrato e Biella, partecipano con vivo cordoglio la immatura perdita della signora ADA TAZZETTI n. SALCHI e si uniscono al lutto dei loro Titolari, suocero e zio dell'Estinta.

Le Famiglie De Agostini, Angelia, Germani, Milia uniscono al dolore delle Famiglie Tazzetti per l'immatura dipartita della loro cara ADA.

Pompe Funebri Grela - Tel. 46-019

Dopo una vita esemplare di operosa volontà, di generosità, bontà e di dedizione alla famiglia, cristianamente è mancato

Giovanni Sandrone

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio la moglie Teresa Bella, unitamente alle sorelle, ai cognati, ai nipoti e all'affezionata Antonietta Giandrone.

Il presente serve di ringraziamento a tutti i buoni che gli vollero bene e lo terranno caro nel ricordo. 12868

Ala di Stura, li 28 marzo 1945. Torino, via Aldo Campiglio 15

Le famiglie: Moschetti, Bava, Filippi, Boschero, Chiriotti, Ravinale si uniscono al dolore che ha colpito la signora Sandrone per la perdita dell'amato consorte.

La Banca Anonima di Credito si associa al dolore della Famiglia per la morte del compianto Sig. GIOVANNI SANDRONE suo affezionato Commissario di Sconto da molti anni. 12870

E' ritornato in cielo il caro angioletto

Ferruccio Graziano

di mesi 18

Con indicibile strazio ne danno il doloroso annuncio il papà Serafino, la mamma Vinaia Nina con il piccolo Severino, il nonno paterno Severino, i nonni materni Giovanni e Amalia Vinaia, gli zii, le zie e parenti tutti.

Il presente serve di ringraziamento a tutti i buoni che hanno partecipato alla mesta cerimonia e hanno preso parte al lutto della famiglia.

La Ditta Graziano Severino Mongrando con tutti i propri Dipendenti si associa alla dolorosa perdita del caro angioletto GRAZIANO FERRUCCIO, rispettivamente figlio e nipotino adorato dei titolari.

Mongrando Cervese, 28-3-1945.

Impr. Fun. Bielle e Defalcmia, Biella

Stamane, dopo breve malattia, è spirata l'anima buona di

Depetris Enrico

industriale

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Gemma Massari; i figli Elda, Edmondo, Lanfranco, i parenti tutti.

I funerali, senza fiori per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo mercoledì, 4 aprile, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione, piazza R. Donato 3.

Pinerolo, 3 aprile 1945.

Impiegati e Maestranze della Ditta Enrico Depetris si associano al dolore della famiglia per la perdita del Signor DEPETRIS ENRICO, amato ed apprezzato Titolare della Ditta. (1775

Pompe Fun. Garadio, Pinerolo, tel. [illegible]

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari

Zola Carlo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Orlando Margherita, la figlia Maria, il figlio Andrea con la moglie Elvina Teresa e bimbo Giuseppe, il cognato Orlando Antonio, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno dall'abitazione dell'estinto, Fornace Zola, alle ore 14.30 di mercoledì 4 aprile, a da Rivoli, borgata Uriola, alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori e non lutto.

Rivalta, 3 aprile 1945.

Randazzo, Trasp. Fun., Rivoli - Tel. 79-4

Dopo lungo soffrire è spirata nel bacio del Signore

Rosa Tinivella

nata MAZZOLA

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Tinivella Giulio, la figlia Lina con il marito Chiocchia Felice e la bambina Giulia che tanto adorava, la sorella Ernesta Bodino che l'assistette sino all'ultimo, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 4 corr. alle ore 14.30 da corso Orbassano 34 e si ringraziano le persone che interverranno. (8

Non fiori, ma preghiere.

Alle ore 14.30 del 25 marzo è improvvisamente ritornata a Dio l'anima eletta di

Guglielmina Callesio

Virginia Fassio Delmastro, che sempre fu seguita dalla sua Mina col più tenero materno affetto, coi figli Mirella e famiglia, Tonia e consorte, Piero, si unisce all'immenso dolore dei famigliari e ne partecipa desolata la irreparabile scomparsa. (8

Gli amici e colleghi della Fiat di Giovanni Battista e Alberto Bellingeri prendono viva parte al loro grande dolore per la morte del Babbo (000

Dott. Leopoldo Bellingeri

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Marello Leonilde

Pensionata municipale

la famiglia la ricorda a quanti lo ebbero caro e ringrazia i buoni che interverranno alla S. Messa di suffragio che sarà celebrata a Torino, nella parrocchia di Gesù Nazareno — Piazza Benefica — il giorno 11 aprile alle ore 8.30.

Fumiana, 3 aprile 1945. (8

Il giorno 2 aprile 1945 spirava l'anima buona di

Brizio Antonio

d'anni 67

Addolorati ne danno il triste annunzio:
la figlia Maddalena col marito Moiso Vittorio e figlio Antonio con la moglie Ossilia e figlia Margherita;
la figlia Teresa col marito Nasone Attilio e figli Antonietta e Mario;
il fratello Giuseppe;
il genero Scarabotti Angelo con la figlia Cina, marito e figli;
i nipoti Giuseppina col marito Silea e figlio, Anna col marito Cai e figlia;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 aprile, alle ore 15, partendo da via Tancredi Canonico n. 50, Bertulla, tram Salti ore 14.

Non fiori ma preghiere. (12895

Dopo atroci sofferenze è tornata al Divin Redentore

Rivetti Francesca v. Rigois

La figlia Dolores col marito dott. ing. Erminio Gosso (lontano), i nipotini Mariagrazia e Alberto che furono la luce dei suoi occhi spenti; la sorella; i fratelli; i parenti tutti, mesti. Giuseppe Castelletto; le famiglie Gosso, Gallarate e l'amico sac. Salesiano Clemente Lussiana, ne danno il mesto annunzio invocando cristiani suffragi.

I funerali a Revello il 5 aprile alle ore 14.30. (12869

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.
CICLOTRAINOFURGONCINI [illegible]
DIVANO [illegible]
VECCHIA [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 2.50 per p.
ELETTRICITA' [illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.
AVVIATISSIMO [illegible]
CEDO [illegible]
DISPONENDO [illegible]
DISPONGO [illegible]
LABORATORIO [illegible]
RILEVO [illegible]
VENDO [illegible]

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
CASA [illegible]
CASE [illegible]
CERCO [illegible]
COMPRO [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VILLETTA [illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola
CERCO [illegible]
SERIA [illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.
APPARTAMENTINO [illegible]
CARRIERA [illegible]
CAMBIO [illegible]

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 2 p. p.
ABILISSIMO [illegible]
ASSUMO [illegible]
CONSULENZE [illegible]
DISEGNATORE [illegible]

PACHI [illegible]
SIGNORA [illegible]

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 4 p. p.
AFFITTASI [illegible]
CONIUGI [illegible]
DISTINTO [illegible]
IMPIEGATO [illegible]

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola
ABILISSIMA [illegible]
APPRENDISTA [illegible]
BAMBINAIA [illegible]
CERCASI [illegible]
COMUDI [illegible]
FALEGNAMERIA [illegible]
FATTORINO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
LAVORANTI [illegible]
PORTINAI [illegible]
RAGIONIERA [illegible]

TINTORIA [illegible]
UOMO [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1.50 p. p.
COMMESSA [illegible]
DIPLOMATA [illegible]
FARMACISTA [illegible]
Uomo [illegible]

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p. p.
COMMISSIONI [illegible]
CONIUGI [illegible]
CUOCA [illegible]
TRENTAQUENNE [illegible]

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 5.50 p. par.
AGENTI [illegible]
DISPONENDO [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.
BIGLIARDO [illegible]
CEDO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
SCALDABAGNO [illegible]
VELLUTI [illegible]
VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI L. 5 per par.
ACQUISTO [illegible]
ACQUISTO [illegible]

ANNUNZI SANITARI

TRATTAMENTO MEDICO per la CURA della ULCERA GASTRICA e DUODENALE
Dr. Magur, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-12

[illegible] medico per la cura delle EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE - Diretto dal Dottor CHIUSANO CARLO
TORINO Corso D'Annunzio 32 Tel. 73-007 - Sede unica
Visite 10-12 14-16 (A.P. Torino [illegible])

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 Via Po, 2

Ostetrica BOCCASSINO
C. Duca degli Abruzzi 61, p. 2°, tel. 51-143
Visite dalle 12 alle 17. Esclusi festivi

Ostetrica BELTRAME
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 Via San Secondo 4

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e Sifilo-venereo
Via Venchiglia 6 - Sal. ap. - Tel. 52-719
Ore 10-18. Lun., Mart., Giov., Sab.

Prof. MARZOCCHI - Via A. Albertina 21.
Libero docente Università, Specialista
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ma 8-18; me. gio. ve 8-10, 14-17; sa 8-10

Dr. F. ADLER - Telefono 45-066
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 5, ang. via Roma
Ore 9-12.30; 15-18 - Fest. 9-12

Prof. Dr. G. GALLIA - Via Po 20
Libero Docente Università in MALATTIE VENEREE E PELLE
Telef. 81-241 - Ore 9-12.30 - 15.30-19.30

Dott. CASALEGNO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Riceve mattino, sabato, dalle ore 8.30 alle 14.

Dottor GALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia — Sale separate
Via Giolio 6 - Ore 10-16 - Fest. 9-12

Dr. E. PARISI, Specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 1 - Tel. 45-568. Sale sep.
Ore 9-12.30 - Festivo 9-11.30